

Elena Andreini

IL CIELO SOTTOSOPRA

Il romanzo di Giuseppe Pescetti

Con Appendice iconografica

apice libri

Premessa

Ci sono storie che nascono da incontri fortuiti e inaspettati, diventano ossessioni e non si placano fino a quando non le si mettono sulla carta. Per me è stato così: la figura di Giuseppe Pescetti, incrociata in momenti diversi, mi ha affascinata. Visionario generoso, è stato uno dei personaggi di spicco degli anni tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Politico socialista di grande spessore, si è battuto per migliorare l'istruzione, la cultura, il lavoro, la vita associativa e l'ambiente. Su di lui molti autorevoli storici hanno scritto in modo dettagliato. C'era però, a mio avviso, lo spazio per raccontare ancora di questo fascinioso personaggio, in un modo diverso, seguendo la fantasia che l'incontro con Pescetti mi ha portato a sviluppare. È nato in questo modo un romanzo dove ho immaginato alcuni momenti "dell'avvocato" condivisi con altri personaggi irreali, ma possibili. Quello che incontrate in queste pagine è il "mio" Pescetti, quel personaggio che mi ha incuriosito durante la stesura del libro *Il Palazzo dei sestesi* scritto con Sandra Nistri. Anche se si tratta di un romanzo e quindi frutto della fantasia, mi è stata indispensabile la lettura di alcuni volumi e articoli di giornale, citati in Bibliografia, anche per raccogliere informazioni utili a raccontare l'epoca della Belle Époque.

Il romanzo di Pescetti mi ha accompagnato per molti mesi, ora spero sia un piacevole compagno di viaggio del lettore.

Elena Andreini

1.

Il cielo addosso

Firenze, lunedì 21 gennaio 1924

Sono le 7.30. Il cielo cade addosso. È lunedì. È freddo come in ogni gennaio.

Non l'ho più visto. Lei ha tentato di portarmi da lui, di nascosto come un clandestino. Sono rimasta vicino fino a quando ho potuto, sentivo il suo respiro pesante a tratti inesistente, ma bastava un carezza a rianimarlo, di nuovo a cercare l'aria. Ogni tanto lei mi accompagna fuori dicendomi di aspettare, verrà a prendermi più tardi.

Di questa casa conosco ogni angolo, ogni spazio, ogni pertugio, le sue carte, i suoi scritti. E ho ancora la sua voce nelle orecchie.

Il cielo si abbassa sempre di più, stanno arrivando le persone. Sento il brusìo, le parole spezzate non comprensibili per me, qualche singhiozzo, ma so che è lei che sta piangendo. Percepisco i passi pesanti e quelli più leggeri, quelli frettolosi e quelli stanchi. Lo sento salire all'ultimo piano con quell'impazienza aggredita dal tempo. Apre la porta con impeto, come ogni cosa che fa, entra e la richiude. Gira la chiave e se la mette in tasca. Controlla che ci sia anch'io, mi sorride. È preoccupato. Quando entra nella sua "rocca" è sempre pieno di pensieri. Si mette alla scrivania, apre quei libroni e legge, controlla, scrive con una velocità da piegare il pennino. Le macchie d'inchiostro, spugnite, assorbite, punzecchiano le sue mani.

Ormai è una folla in abiti scuri davanti alla casa ad attenderlo.

4.

Il cielo si sfibra su Firenze

La mattina mostra con orgoglio quella bellezza suggestiva e solida, il cielo si sfibra in tenui colori chiari. La città si è da poco ripresa dalle dimissioni, nel 1890, del sindaco Francesco Guicciardini. Dimissioni giustificate per le profonde e pare incolmabili divergenze emerse tra la sua giunta comunale e la componente moderna e radicale. In questi anni di fine secolo, mentre aumentano le utenze telefoniche, 920 nella sola città fiorentina, e dopo che da più di un anno è stato aperto un locale in via Ricasoli per accogliere un servizio medico rivolto alle donne povere partorienti, si fa più urgente la necessità di un rinnovamento.

Prima del Primo maggio 1891

“Non saranno solo i tipografi ad astenersi dal lavoro, a Roma gira voce che altri operai non andranno a lavorare il 1° maggio. Sembra che anche molte botteghe lasceranno le loro porte chiuse. Lo sciopero sarà di grandi dimensioni, ma bisogna stare attenti. Non dovranno esserci ‘passeggiate’ dopo i comizi. Dobbiamo agire con prudenza. Il nostro amico si chiama Marco. Firmato Augusto. PS: Secondo il Matto si tratta di uno a posto”. All’interno della missiva anche un articolo di giornale de *La Nazione* di oggi, 30 aprile, con la corrispondenza da Roma.

Il Matto è un personaggio fuori dagli schemi, dall’aria triste e dimessa, a volte però si avvampa e dopo diversi bicchieri di vino inneggia alla libertà. Professa la filosofia di

7. Uno sguardo al cielo

Uno sguardo a me prima di tutto, prima di iniziare qualunque cosa, perché sono lì a ricordargli delle mie origini: gli ambienti dove la muffa quotidiana si intreccia con la cenere dei sogni decapitati appena usciti dal guscio, la pesantezza del lavoro e la leggerezza dei soldi.

Ha accettato di occuparsi della difesa delle trecciaiole accusate di sedizione. La loro ribellione in quel finire del secolo scorso, di un Ottocento che già profuma di cambiamenti, si era andata a inserire in un clima di trasformazioni dovute alla sempre più repressiva condizione di vita che le classi superiori imponevano alla povera gente. So bene cosa significa cercare un ricovero in una giornata di pioggia e rovistare tra gli scarti ormai bullizzati degli scarsi rifiuti nelle strade di chi si trascina con le dita a pezzi per avere intrecciato foglie bagnate per tutto il giorno. Case svuotate di ogni cosa, gonfie di umidità come la pancia dei gatti selvatici. Alla fine di quel secolo c'erano stati disordini per le strade di molte città italiane.

Lui ha passato da tempo la trentina. In quel 1896 gli animi si erano scaldati. Anche nella provincia di Firenze, a Sesto Fiorentino, un gruppo di lavoratrici della paglia si erano stancate di essere sfruttate e avevano alzato la testa. Come in un domino, stavano buttando all'aria una falsa stabilità. Era stata Marco Violante il collegamento tra le tracciaiole e l'avvocato.

11. La fuga tra cielo e mare

“Avvocato stia attento, ho sentito delle voci... dicono che la stanno cercando”.

Nella testa, mentre ha ripreso il viaggio da Sesto a Firenze, rimbombano le parole di Enrico che ora, oltre a studiare, durante il giorno lavora in trattoria.

Anche Dongo e Marco lo hanno invitato alla prudenza.

L'arrivo a Roma come deputato ha provocato una serie di dissesti e sbilanciamenti politici, nessuno si aspettava che questo “giovane” socialista potesse spostare l'ago della bilancia e creare le prime crepe nel sistema, ma l'avvocato fedele alle sue idee ha proseguito nei propri intenti, mantenendo saldo il legame con i suoi elettori.

In questa giornata di metà maggio sta tornando a casa. È stata una lunga giornata e il progetto della scuola ormai anche nel circolo sestese ha preso campo, anche se quel De Martinez non lo convince più di tanto, sembra sfuggente, però c'è Violante. Sente che di lei si può fidare. Un leggero vento lo distrae, un impercettibile rumore disarmonico lo mette sul chi vive. È un maggio caldo e la sera i rumori si confondono con le foglie degli alberi che si agitano, le ombre si sfaldano sotto le piccole lampade della stazione. Si volta come se qualcuno lo stesse osservando. Nessuno. Sente un brivido attraversare la schiena quando il fischio del treno mette fine al disagio.

Appena sceso dal treno a Firenze lo assale il via vai dei passeggeri che scendono e salgono sul vagone. L'avvocato

17. Ritorno a casa

“Daniel, grazie di tutto, ma domattina torno a casa”.

“Ne è sicuro, onorevole?”.

“La mia è una decisione maturata in queste ore. Ieri ho incontrato un giornalista fiorentino, ma ancora non ero sicuro della scelta. Oggi so che voglio rientrare e mettere fine a tutto questo e ribadire la mia innocenza, sono stati mesi importanti per me e lei un ottimo amico. Credo che questa esperienza mi sarà utile”.

A Parigi l'avvocato resta otto mesi, poi decide di rientrare in Italia e lo fa per chiedere il nuovo giudizio. Della sua partenza si accorgono le autorità francesi che avvertono quelle italiane, ma l'onorevole, come racconteranno poi anche i giornali, attraversa la frontiera senza alcuna difficoltà e arriva a Torino sabato mattina. Qui resta alcuni giorni poi sale su un treno per Firenze. Scende alla stazione di Prato dove c'è una carrozza con Dongo.

“Augusto! Grazie di esser venuto, andiamo a Firenze, oggi voglio stare in famiglia”.

“Come stai?”.

“Non sono stati giorni facili e non lo saranno neppure i prossimi. Qui le cose si sono risolte? E con la famiglia di Enrico sei riuscito a metterti in contatto?”.

“Ho fatto come mi hai detto. Ho dato loro tutto il sostegno economico e non solo che potevamo, purtroppo Enrico aveva solo la madre e la povera donna non ha potuto nemmeno piangere il figlio morto poiché deve pensare agli altri vivi. Ora le ho trovato una casa”.

19. Luna piena

A Parigi era rimasto affascinato dall'imponenza della Biblioteca nazionale, come un quartiere dedicato al sapere. Quell'idea lo ha accompagnato nel corso degli anni ed è riuscito a raccogliere molte adesioni: il progetto di uno spazio ampio e adeguato per riunire le opere del sapere per Firenze è necessario, così il 23 giugno 1902 alla Camera presenta una relazione.

L'onorevole Pescetti si avvia alla tribuna e inizia il suo intervento. Cambiare luogo, spostarsi, trasferirsi, per quanto pesante e dilaniante possa apparire, a volte è la scelta giusta. Altre è quella necessaria, ci sono casi in cui è una rivoluzione e una rigenerazione dello spirito. Sradicarsi dal proprio giardino, della zolla di terra conosciuta e dalla quale abbiamo ricavato il nutrimento, può rappresentare la salvezza. La Biblioteca a Firenze infatti c'è già, eccome. Dal 1885 si trova ospitata all'interno di Palazzo Castellani, tra gli Uffizi e i Lungarni, ma l'intuizione dell'avvocato supera i confini del tempo.

“Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: ‘Costruzione di un edificio a uso della Biblioteca nazionale di Firenze’, disegno per il quale con domanda firmata da dieci deputati chiedo la dichiarazione d'urgenza”. La discussione va avanti e infuoca i deputati, ma molti sono d'accordo sulla necessità di costruire una “casa” idonea dove accogliere la cultura. “Questo edificio – spiega l'onorevole Pescetti alla Camera il 27 giugno – sorgerà con

20. La luna fa capolino

Qualche volta scendo anche in strada. Esco dal giardino sul retro e mi avventuro verso zone da scoprire. In questi ultimi anni ci sono stati molti cambiamenti, l'urbanizzazione si è estesa con la costruzione di nuove case moderne arricchite di bei vetri e le automobili stanno piano piano sostituendo le carrozze. Si chiama Florentia la prima vettura inaugurata alla fine del 1902 nella neonata Fabbrica Toscana di Automobili. Con il Novecento arriva anche il cinema e a giugno di inizio secolo in via Strozzi apre il cinema Edison, che l'anno successivo si sposterà in piazza Vittorio Emanuele.

Industria e artigianato si sviluppano negli spazi urbani con velocità; nascono nuove esigenze, riprendono le lavorazioni dei tessuti, si diffonde il lavoro a domicilio. Sono le donne, pochi anni dopo il 1900, a far diventare una succursale della fabbrica la casa in cui vivono: qui cuciono per le confezioni di biancheria. Se molto sta mutando, poco si modifica nei compensi dei lavoratori; le storie di fine Ottocento delle trecciaiole sembrano essere ricordi offuscati da un impeto di innovazione, da una voglia matta di entrare in un mondo diverso, quasi una casa dei giochi. In quest'atmosfera di meraviglie, terra e cielo si toccano con le prime prove degli aeroplani.

Ma preferisco i tetti con la luna che fa capolino dal sipario della notte.

L'impegno politico alla Camera assorbe l'onorevole Pescetti e i suoi interventi sempre dettagliati spaziano dal la-

Appendice iconografica

LA NAZIONE -- Martedì 28 Febbraio 1899

Cronaca di Firenze
Firenze, 27.

La presentazione

**DEL DEPUTATO GIUSEPPE PESCETTI
al Procuratore Generale di Firenze**

Oggi, a mezzogiorno, si è sparsa con rapidità la notizia della costituzione dell'onorevole deputato Giuseppe Pescetti, fatta alla Procura generale.

Veramente, non si trattava di una Costituzione, accettando la sentenza, ma di una presentazione per domandare il nuovo giudizio.

L'onor. Pescetti, arrivato a Firenze ieri mattina, oggi, alle 11 e 3/4 precise, si è recato dal Procuratore generale nell'intendimento di purgare la sua contumacia o di ottenere, dopo le necessarie formalità, la rimozione del giudizio che lo riguarda.

Uso! la mattina, essendo stato tolto il servizio di polizia intorno a Montecitorio. Il Pescetti, non molestato, girò liberamente per Roma.

Il dì 4 giugno fu comunicata al Presidente della Camera la domanda a procedere contro l'on. Pescetti, il quale rimase ancora per qualche giorno a Roma, finché non si ebbero più notizie di lui.

Il 15 si seppe del suo allontanamento dalla Capitale.

Come è noto, l'on. Pescetti si recò e rimase sempre a Parigi dove lavorò come pubblicista.

**La sorte dei contumaci
L'immunità parlamentare**

Recentemente, la Corte di Appello di Torino emanava una sentenza relativa alla sorte dei contumaci condannati dai Tribunali di guerra.

Il quesito era questo:

« Nel caso che i condannati si costituissero o vengano in potere della giustizia, essi debbono scontare senz'altro la pena, come se si trattasse di una sentenza passata in giudicato ed inattuabile? »

Quindi, si ritiene che senza una speciale autorizzazione della Camera il Pescetti non potrebbe essere arrestato in base alla sentenza, la quale non ha potuto avere ancora per lui l'effetto di farlo decadere dal mandato parlamentare, scaduto il termine di tre mesi soltanto il 4 marzo p. v.

«La Nazione» del 28 febbraio 1899, dove si dà notizia della presentazione dell'on. Pescetti davanti al Procuratore generale di Firenze.



Busta di una lettera inviata da Pescetti a Luigi Bertelli, detto Vamba.

APPENDICE ICONOGRAFICA

Modello D - N. 1.

ANNO 1907 *8*

ALBO PER ORDINE ALFABETICO

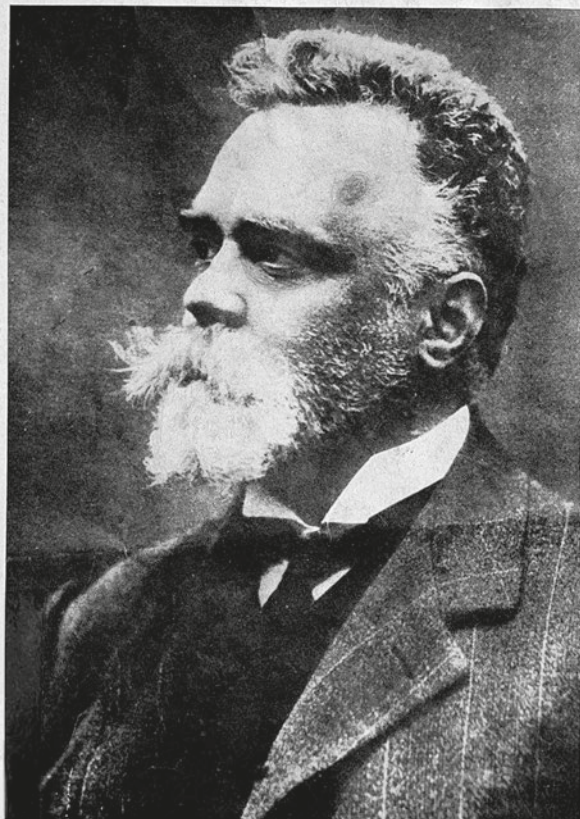
del Collegio dei Procuratori presso la Corte d'Appello di Firenze e i Tribunali Civili e Penali di Firenze e di Rocca S. Casciano (1).

COGNOME, NOME e PATERNITÀ	ANZIANITÀ di ISCRIZIONE	RESIDENZA	NUMERO del TELEFONO	Osservazioni
P				
<i>Quiv.</i> Dott. PACINOTTI Giacinto di Giuseppe	3 Maggio 1906	Via Pellicceria 10	80	
<i>Avv. Pacinotti Luigi S. Ugo</i>	<i>6 Aprile 1907</i>	<i>Via dei Pecori 7</i>	<i>8-75</i>	
Avv. PADOA Camillo fu Vittorio	14 Giugno 1901	Via dei Pecori 5	10-07	
Avv. PAMPALONI Temistocle fu Lodovico	5 Agosto 1857	Via dei Tavolini 10	11-34	
Avv. PAMPALONI Ulpiano fu Martino	21 Dicembre 1874	Via degli Alfani 44	15-92	
Avv. PAMPALONI Umberto di Temistocle	13 Maggio 1885	Via dei Tavolini 10	11-34	
Avv. PAMPALONI Vittorio di Temistocle	22 Maggio 1888	Via dei Tavolini 10	11-34	
Avv. PAOLI Giulio di Cesare	20 Dicembre 1903	Via Strozzi 1	12-61	
Dott. PAPIANI Antonio di Cesare	16 Febbraio 1905	Via S. Egidio 18	6-45	<i>Res. det.</i>
Avv. PAPINI Ettore fu Giovanni	28 Marzo 1851	Via delle Terme 3 ²	—	
Dott. PAPINI Gasparo fu Antonio	18 Aprile 1876	<i>Via dei Cerchi 11</i> Piazza dei Gimatori 1	—	
<i>Quiv.</i> Avv. PAPINI Guido di Emilio	15 Novembre 1900	Via Brunelleschi 4	13-57	
Avv. PARADISO Santi fu Giovanni	26 Gennaio 1897	Piazza Signoria 8	11-78	
Dott. PARDUCCI Clemente di Nicola	9 Giugno 1904	Via del Corso 2	6-13	
Avv. PARIGI Guido fu Pietro	17 Febbraio 1869	Via Fiesolana 1	8-26	
Dott. PARIGI Piero di Guido	6 Gennaio 1895	Via Fiesolana 1	8-26	
Avv. PARRONCHI Augusto di Enrico	12 Dicembre 1901	Via Pellicceria 10	80	<i>Res. det.</i>
Avv. PECCHIOLI Edmondo di Stanislao	20 Gennaio 1898	Via Cavour 18	8-44	
Avv. PÉRA Francesco fu Giuseppe	15 Settembre 1868	<i>Via S. M. Novella 15</i> Piazza S. M. Novella 14	—	
Avv. PERINI Guido di Luigi	26 Dicembre 1888	<i>Via degli Alfani 44</i> Via del Corso 2	6-13	
<i>Quiv.</i> Avv. PESCHETTI Giuseppe fu Urfafido	4 Gennaio 1883	Via del Corso 2	19-04	
<i>Dott. Pesenti Dante Urfafido di Piero Antonio</i>	<i>6 Maggio 1907</i>	<i>Via Ponte S. Felice 6</i>	<i>70-50</i>	
Avv. PESTELLINI Carlo di Ippolito	22 Maggio 1888	Via S. Gallo 10	7-64	
Avv. PESTELLINI Ippolito fu Giuseppe	21 Febbraio 1875	Via S. Gallo 10	7-64	
Dott. PICCHI Adolfo di Eugenio	22 Dicembre 1904	<i>Via degli Alfani 3</i> Via dei Gimori 13 <i>Via S. Silvestro 26</i>	<i>13-40</i> 17-49	

Albo dei Procuratori di Firenze del 1908.



COMUNE DI SESTO FIORENTINO
SCUOLA MEDIA STATALE • G. PES CETTI •



GIUSEPPE PES CETTI

La più nota immagine di Pescetti, qui sulla copertina del libretto a lui dedicato nel 1978 dalla Scuola media di Sesto Fiorentino che porta il suo nome.

Gennaio-Febbraio 1911.

(Pubblicazione Bimestrale)

ANNO II. N. 1.



Bollettino della Sezione Fiorentina del C. A. I.

Sede della Sezione: Firenze, Via Tornabuoni, N. 4

Escursioni per i mesi di Gennaio e Febbraio

8 Gennaio.

Poggio di Firenze (m. 794).

Direttore Avv. G. NICCOLI.

Partenza da Firenze in tram, per Bagno a Ripoli. — A piedi a San Donato: — colazione. — Per il Poggio di Firenze (m. 794) e il Sasso Scritto, all'Antella. — Ritorno in tram a Firenze.

Spesa L. 3 (compresa la colazione).

Questa gita, già messa due volte in programma nell'anno decorso, non è mai stata compiuta a causa del tempo contrario. Vedasi quanto altra volta se ne è scritto (« Bollettino », 1910, n.º 5, pag. 26).

Le iscrizioni si chiudono il Venerdì 6 Gennaio ad ore 21, presso la sede della Sezione; il Direttore darà maggiori ragguagli sull'ora della partenza e del ritorno.

22 Gennaio.

Monte Morello (m. 934).

Direttore Signor G. GIARDI.

Partenza alle ore 7,7 in ferrovia (S. Maria Novella) per Vaglia. — A piedi per la valle della Carzola, per Paterno e Cerreto Maggio alla cima del Monte Morello (m. 934). — Colazione con provviste portate individualmente. — Ritorno a Firenze per Poggio del Giro, Serpiolle, Le Masse.

Spesa L. 1,50.

La valle della Carzola è oltremodo pittoresca e ridente fin sopra a Cerreto Maggio, dove incomincia il monte brullo e nudo, dal quale però si gode la vista di tutto il bacino Mugellano. Dalla vetta del Monte Morello il panorama diviene ad-



Bollettino della Sezione del CAI di Firenze del 1911, che annuncia per gennaio un'escursione a Monte Morello.

APPENDICE ICONOGRAFICA



Torre di Baracca, Monte Morello: la Festa degli alberi nel novembre 1899.



Pescetti alle pendici di uno spoglio Monte Morello, con accanto il giovane Pio Ragionieri che nel 1932 fu tra i fondatori del CAI a Sesto Fiorentino.

Sesto suo 29 Marzo 1920

Questo Consiglio riunito la sera del 27 corrente, ricordando l'interessamento e le benemerite della S. P. Città a riguardo dell'Anno comune, ha deliberato di inviare un cordiale saluto ed un fervido augurio di salutare guarigione.

Accolga Città con avvocato questa espressione di sincero affetto e mi creda con tutta ossequiosità.

Il Sindaco
 F. Bietoletti

Gli auguri di pronta guarigione inviati nel marzo 1920 dal Sindaco di Sesto, Fortunato Bietoletti, al convalescente Pescetti.

*Domenica 28 Maggio 1950 alle ore 17, sarà inaugurato
in Sesto-Fiorentino, nel Palazzo Comunale, il*

BUSTO A GIUSEPPE PESCETTI

*Saremo lieti se la S. V. Ill.ma vorrà intervenire a
tale cerimonia.*

Il Presidente del Comitato
Prof. DELIO GRANCHI

*Il ricevimento avverrà nella sede del Partito Socialista
Italiano alle ore 15.*

Nel 1950 viene inaugurato il busto realizzato dallo scultore Antonio Berti.



Il modellino e un disegno realizzati da Antonio Berti.